

# L'Asl 2 fa il conto dei medici di famiglia Molti paesi rischiano di restare senza

Sono 187 in organico, ma entro l'estate 14 dovranno essere sostituiti. La Valbormida tra le zone più penalizzate

LUISA BARBERIS  
SAVONA

Quattordici medici di famiglia in meno di quanto prevederebbe la pianta organica ottimale del Savonese, ma all'appello mancano anche 4 pediatri e addirittura 34 guardie mediche. I numeri della crisi emergono nero su bianco nella delibera con la quale l'Asl individua le cosiddette "zone carenti" ed evidenzia un problema che preoccupa molte località del Savonese.

L'atto serve affinché l'azienda sanitaria possa convenzionare nuovi camici bianchi: ad aprile uscirà il nuovo bando, ma - vista la carenza di professionisti che persiste da tempo - si corre il rischio che tanti paesini della Valbormida, ma anche la stessa città di Savona e grandi centri del comprensorio finale e ingauno, possano restare senza dottori.

I medici di famiglia savonesi sono 187, ma molti stanno per andare in pensione e tra la primavera e l'estate bisognerà sostituirne almeno 14. In base alla nuova ricognizione dell'azienda sanitaria locale tante sono le zone dove i pazienti faticano a trovare medici che possano assisterli. Più della metà sono nell'entroterra.

«Ci prepariamo a gestire una fase di turnover - aveva anticipato Monica Cirone, direttore socio-sanitario Asl -, ma abbiamo anche già attuato una strategia per evitare disagi ai pazienti: in attesa delle nuove convenzioni, nelle zone carenti stiamo chiedendo ai medici di aumentare in via temporanea i massimali, vuol dire permettere loro di curare anche 1.600 o 1.900 assistiti, anziché un massimo di 1.500. Contemporaneamente, mandiamo avvisi specifici per chiedere ai nuovi medici di famiglia se vogliono accettare incarichi temporanei. La legge ci consente di convenzionare anche i giovani dottori corsisti. Ad aprile uscirà il nuovo bando».

La "maglia nera" va alla Valbormida, dove mancano ben sette medici: uno ad Altare, uno a Bardineto, uno a Cairo Montenotte, uno a Carcare, uno a Cengio, uno a Deigo e uno a Mallare, ma non va meglio sulla costa. Nel distretto albenganese la carenza fa segnare tre camici bianchi in meno di quelli che servirebbero: manca un medico ad Albenga, uno ad Andora e uno a Casanova Lerrone.

Ma l'allarme si leva anche nel distretto savonese, dove l'Asl è alla ricerca di quattro nuovi medici di famiglia per andare a coprire un posto proprio nella città della Torretta, uno ad Albisola Superiore, uno a Celle Ligure e

uno Pontinvrea (il comune fa parte di questo distretto pur essendo nell'entroterra). Il quadro sembra migliore per i pediatri, anche se all'appello ne mancano comunque quattro: un dottore a Cerialle per il distretto ingauno, uno a Finale per il comprensorio, uno a Cairo per la Valbormida e uno a Savona. Un capitolo a parte merita la continuità assistenziale: dai documenti emerge che nessuno vuol più lavorare come guardia medica. E nel Savonese ci sono 34 posti vacanti (lo scorso anno erano comunque 36 da 24 ore ciascuno): 3 medici per la Centrale operativa del 118, 4 per il polo di Savona centro, 4 per Savona Oltreletimbro, 2 per Varazze, uno per Sassello, 3 per Finale, 4 per Albenga, 4 per Alassio, 2 per il polo di Cairo, 4 per Millesimo, 3 per Calizzano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre ai medici di famiglia, nell'organico Asl mancano anche 4 pediatri e 34 guardie mediche

Medicina all'ospedale di Albenga

## Reparti accorpati ma i 50 posti letto scendono a 36

IL CASO/1

L'Asl unifica il reparto di medicina del secondo piano con quello del terzo, e 4 posti letto vengono cancellati, mentre altri 6 vanno al Santa Corona. Una decisione che è maturata nelle scorse settimane e che a quanto pare sarebbe legata alla ormai atavica carenza di medici e di personale che avrebbe imposto una razionalizzazione dei reparti e delle varie attività ospedaliere. E in questa ottica un reparto dislocato su un unico piano dell'ospedale risulta certamente meglio gestibile di uno suddiviso su due piani. Così i 23 letti del secondo piano sono stati smantellati, ma solo 13 sono stati trasferiti al piano superiore, mentre altri 6 sono stati recuperati incrementando il reparto del Santa Corona, con un saldo negativo finale di 4 posti letto perduti. Una decisione che è stata accolta con un certo fastidio ad Albenga e circondario, dove da ormai più di un anno amministrazioni comunali, comitati e associazione chiedono a gran voce la riapertura del pronto soccorso, nel quadro di un ampliamento dei servizi ospedalieri, e non certo di una loro riduzione. «Abbiamo la netta sensazione che si stia preparando quello che sarà un



Marco Damonte Prioli

sostanziale smantellamento del nostro ospedale pubblico e un suo affidamento pressoché totale ai privati», afferma Gino Rapa, portavoce dei Fieui di Caruggi ed esponente del comitato spontaneo "#senzaprontosoccosimuore". Una chiave di lettura che è drasticamente smentita dall'Asl. «Questi aggiustamenti non sono il preludio ad alcun cambiamento dell'attività o della destinazione dell'ospedale di Albenga - assicura Marco Damonte Prioli, direttore generale dell'azienda sanitaria -, ma si tratta solo di un modo per fronteggiare la carenza di personale medico, che si sta cercando di risolvere». I cittadini, però, vorrebbero vedere più medici in servizio e non meno letti. «È quello che stiamo cercando di fare. Abbiamo indetto 2 concorsi. Il fatto è che spesso vanno deserti». —

L. REB. - L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monachesi e Conio preferiscono lavorare

## Per due primari data della pensione rinviata di tre anni

IL CASO/2

Medici che potrebbero andare in pensione, ma restano in corsia per continuare il lavoro. Nel libro che racconta la professione non c'è soltanto il capitolo della grave carenza di camici bianchi e la fuga dal pubblico verso il privato. C'è anche una pagina che regala ottimismo e speranza. A scriverla, tra gli altri, sono Mario Monachesi, direttore della struttura semplice dipartimentale di Endocrinologia e Diabetologia, e il direttore della Gastroenterologia di Savona Massimo Conio. Entrambi potrebbero andare in pensione, ma hanno deciso di restare in ospedale fino al 2026. Così le delibere con le quali l'Asl autorizza la prosecuzione del lavoro diventano un messaggio incoraggiante. «Ho l'impressione che non sia il momento di lasciare - racconta Monachesi -. La professione medica è capace di dare un ritorno dal punto di vista umano, che altri mestieri non offrono. Nel mio caso sono supportato da una squadra eccezionale: lavoro con colleghi medici e infermieri con un alto grado di professionalità, l'azienda ci aiuta. Poi ci sono i pazienti e un periodo storico



Mario Monachesi, diabetologo

importante: abbiamo superato una pandemia, ora ci aspetta un cambio di passo nella gestione delle patologie croniche». Tra queste c'è il diabete. «In Liguria ne soffre il 6% della popolazione - continua Monachesi -: è una malattia silenziosa, ma porta grandi complicazioni. Grazie al Pnrr il territorio sta cambiando, ci sarà più collaborazione con i medici di famiglia, tutte condizioni favorevoli per curare. Sono tanti i motivi per i quali ho deciso di restare: per anni non abbiamo avuto farmaci a disposizione, ora ci sono prodotti innovativi che danno una grande prevenzione cardiovascolare e renale. La materia sta evolvendo, i pazienti vengono prima di tutto. Personalmente mi auguro che i motivi che spingono me a restare siano anche una spinta per i giovani». —

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO MONTENOTTE



Roberto Speranza

## Una giornata dedicata alla malattia di Alzheimer

Necessario organizzare anche in Val Bormida un'iniziativa sull'Alzheimer come da anni a Pietra. Ad annunciarlo è il vice sindaco di Cairo, nonché assessore ai Servizi sociali, Roberto Speranza, che premette già che il Comune metterà a disposizione i locali, biblioteca o teatro Chebello a seconda del numero di adesioni: «Anche in Val Bormida aumentano famiglie che devono affrontare la complessa situazione di tale patologia, che non è solo sanitaria ma anche sociale. Il ciclo di incontri "Conoscere l'Alzheimer" che si organizza a Pietra è punto di riferimento utilissimo, ma non tutti da qui possono seguirlo, quindi ho contattato la presidente dell'associazione Afma ponente savonese, Patrizia Paccagnella, per capire se era possibile fare qualcosa localmente su quel modello». Conferma, la presidente Paccagnella: «Il ciclo di incontri non può essere itinerante, ed è organizzato a Pietra, dove il Santa Corona, con il prezioso lavoro del reparto Neurologia diretto dalla dottoressa Tiziana Tassinari, e con il suo ambulatorio dedicato, è il punto di riferimento per tali patologie. Negli otto incontri si affronta la patologia in tutta la sua complessità cercando di dare un vero supporto alle famiglie su argomenti concreti: cosa offre il sistema sanitario, insegnare a parlare a chi è affetto dall'Alzheimer, come disporre la casa, l'alimentazione, gli aspetti legali». Aggiunge, Speranza: «Vista la disponibilità della presidente a raggiungere Cairo, pensiamo ad una giornata dove condensare le informazioni più utili, coinvolgendo Asl, Avo Cairo, specialisti locali». —

M. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA